

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 29 gennaio 2019



## OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore	29/01/19	P. 1	L'ITALIA DELLE OPERE DIMENTICATE, DALL'AUTOSTRADA TIRRENICA ALLA E45	PIERACCINI SILVIA	1
-------------	----------	------	--	-------------------	---

## SEMPLIFICAZIONI

Sole 24 Ore	29/01/19	P. 1	SEMPLIFICAZIONI SENZA RC AUTO E FARMACIE	FOTINA CARMINE	3
-------------	----------	------	--	----------------	---

## DOTTORATO DI RICERCA

Sole 24 Ore	29/01/19	P. 8	DOTTORATI INDUSTRIALI, MIUR APRE ALLE IMPRESE	BRUNO EUGENIO	5
-------------	----------	------	---	---------------	---

## ILVA

Sole 24 Ore	29/01/19	P. 20	TEMPI STRETTI PER RISANARE L'AREA DELL'ILVA	CASTELLANETA MARINA	6
-------------	----------	-------	---	------------------------	---

## ITS

Italia Oggi	29/01/19	P. 42	ITS, IN ARRIVO RISORSE STABILI E NUOVI CRITERI DI VALUTAZIONE	MLCUCCL EMANUELA	7
-------------	----------	-------	---	---------------------	---

## TAV

Sole 24 Ore	29/01/19	P. 2	TAV, LA MAGGIORANZA LAVORA A UNA MOZIONE	PERRONE MANUELA	8
-------------	----------	------	--	--------------------	---

## BLOCKCHAIN

Sole 24 Ore	29/01/19	P. 1	PROGETTO ICE, LA BLOCKCHAIN PER TUTELARE IL MADE IN ITALY	FOTINA CARMINE	9
-------------	----------	------	---	----------------	---

## BITCOIN

Sole 24 Ore	29/01/19	P. 14	LA CRISI DEI MINATORI: IL BITCOIN VALE MENO DEI COSTI PER ESTRARLO	LONGO MORYA	12
-------------	----------	-------	--	-------------	----

**INCHIESTA**

## L'Italia delle opere dimenticate, dall'autostrada Tirrenica alla E45

Silvia Pieraccini e Giorgio Santilli — a pag. 2

**INCHIESTA**

**Dalla Tirrenica alla E45/55.** Nel cassetto una quindicina di lavori: anche Val Trompia e Grosseto-Siena

# L'Italia delle opere dimenticate

**Silvia Pieraccini  
Giorgio Santilli**

**N**on ci sono solo le opere bloccate, per varie ragioni, dai finanziamenti a singhiozzo alle complessità procedurali. In Italia la prassi di abbandonare i programmi infrastrutturali prioritari delle precedenti maggioranze di governo ha prodotto anche una stratificazione di opere dimenticate. Il centro-sinistra ha seppellito la legge obiettivo, cavallo di battaglia del centro-destra, e con lei numerose opere di quel programma faraonico, soprattutto autostradali. E la maggioranza attuale, nella sua componente grillina, non vede l'ora di archiviare le grandi opere ferroviarie del centro-sinistra, a partire dalla Tav (ma è a rischio anche un'opera sacrosanta come la Brescia-Padova).

Si moltiplicano così sulla carta dell'Italia (si veda a fianco) opere considerate un tempo priorità, ora rimaste senza padre né madre. Abbandonate. Dimenticate. Al Nord un esempio è la bretella autostradale della Val Trompia, richiesta a

gran voce dalle attività economiche della zona. Scomparsa dai radar. Stesso discorso, in materia stradale, per il collegamento Rho-Pero. Ufficialmente la Genova-Ventimiglia è sempre nei programmi Fs, ma da anni ha smesso di essere citata.

Una delle maggiori opere dimenticate d'Italia è la Civitavecchia-Orte-Ravenna-Mestre (E45/55). Arteria proposta in project financing autostradale ai tempi in cui era considerata un'alternativa di valico appenninico alla A1, poi ridimensionata alla sola E45, infine uscita dalle priorità. Anche se le proposte stanno sempre lì e nessuna decisione è stata presa per annullare l'intervento.

In cima alle Regioni con più opere dimenticate c'è però la Toscana. Tre su tutte: la stazione fiorentina dell'Alta velocità col passante ferroviario (807 milioni); l'autostrada "Tirrenica" A12 Livorno-Civitavecchia (1.290 milioni); il completamento della superstrada "Due Mari" E78 Grosseto-Fano (828 milioni), innanzitutto nel tratto Grosseto-Siena. La stazione AV firmata da Norman Foster è finita in un vicolo cieco dopo i dubbi di Fs e istituzioni locali

sul progetto originario (alla fine confermato con modifiche per creare un hub della mobilità ferro-gomma), cui ha fatto seguito la crisi del gruppo romano Condotte che ha l'appalto del nodo fiorentino Av. Oggi i lavori sono fermi, senza ipotesi di riavvio. Tutto fermo anche sulla "Tirrenica", attesa da 50 anni, oggetto di (ennesima) revisione progettuale da parte del ministero delle Infrastrutture. Il problema, da anni, è definire un tracciato - in particolare nella zona di Capalbio - che metta d'accordo enti locali, Regione e Anas. Sull'opera pende anche la sentenza (in arrivo) della Corte di giustizia Ue sulla decisione di Roma di prorogare fino al 2046 la concessione alla società (gruppo Autostrade) per la gestione dell'arteria, senza gara d'appalto. Infine la Grosseto-Siena a quattro corsie: mancano da realizzare due lotti, il 4 (2,8 km per un valore 80 milioni), il cui bando è appena stato aggiudicato da Anas; e il lotto 9 (11,8 km per un valore di 162 milioni), oggetto di una modifica progettuale che ha allungato i tempi di approvazione prima di indire il bando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La mappa delle opere abbandonate



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**STOP DEL COLLE**

## Semplificazioni senza Rc auto e farmacie

Dopo lo stop del Quirinale a quello che era ormai un decreto "omnibus", sono stati dichiarati inammissibili due emendamenti su tre del decreto semplificazioni all'esame del Senato. Stop alle norme sull'Rc auto, sugli appalti (gare dei concessionari oltre 150mila euro), sulla concentrazione delle farmacie e al correttivo che escludeva dalla web tax alcune categorie come le tlc. Via libera invece alla moratoria "trivelle", al riordino Ncc e all'ampliamento dei termini della nuova rottamazione delle cartelle. — a pagina 5

# Semplificazioni: stop su Rc auto, farmacie, Web tax, professori

**L'ITER IN PARLAMENTO**

Restano rottamazione cartelle, trivelle, Ncc e tlc Lega: Di Carige, no a modifiche

**Carmine Fotina**  
**Marco Mobili**

ROMA

Il passaggio nelle commissioni competenti del Senato lo ha gonfiato fino a farne quasi un mostro legislativo. E dopo le inevitabili perplessità espresse dal capo dello Stato, il decreto semplificazioni che ha avviato ieri l'esame dell'Aula è stato subito ridimensionato. Il provvedimento ormai "omnibus" era stato licenziato dal governo con 12 articoli ed è uscito dalle commissioni a quota 69 per effetto di quasi 90 emendamenti approvati. Di questi ultimi, dopo il vaglio di «proponibilità» illustrato ieri dalla presidente del Senato, Elisabetta Casellati, ne sono sopravvissuti solo 23, un taglio nettissimo effettuato secondo la logica di far andare avanti esclusivamente i correttivi con misure di sostegno, semplificazioni per imprese e Pa e quelli che semplifica-

no «l'esercizio e la tutela di posizioni giuridiche soggettive».

Ma nella scelta finale ha pesato di sicuro anche l'intesa M5S-Lega sulle priorità da salvare, come dimostra la via libera sia alla moratoria su prospezione e ricerca nel settore degli idrocarburi, il cosiddetto "blocca trivelle" voluto fortemente dai grillini, sia al passaggio alle Regioni delle centrali idroelettriche, sostenute dal Carroccio. Mentre l'opposizione denunciava la natura «incostituzionale» dell'inserimento di numerosi contenuti, venivano dichiarati «improponibili», tra gli altri, gli emendamenti che facilitano gli sconti sull'Rc auto legati alla cosiddetta "scatola nera" (con riduzione aggiuntive per gli automobilisti virtuosi del Sud), alcune esenzioni dal campo di azione della Web tax, le semplificazioni per i Caf che dovranno avere un ruolo centrale nell'operazione del reddito di cittadinanza, le modifiche al codice degli appalti con il rinvio degli obblighi di gara oltre 150mila euro per Autostrade e altri concessionari, l'accelerazione delle bonifiche dei siti industriali. Disco rosso anche per l'intervento anti-Xylella contestato dal blog di Beppe Grillo, il taglio da 4 a 2 dei componenti del cda Enac, la permanenza quin-

quennale di tutti di maestri e docenti nelle rispettive scuole. Del pacchetto "sanità" resta in piedi l'intesa sul payback farmaceutico ma non la riduzione dal 20% al 10% del tetto per la titolarità, in capo a una unica società, delle farmacie presenti nella stessa regione. Stop anche allo sconto sulla decurtazione degli incentivi pro rinnovabili per chi viola le regole e alla proroga, al 2 dicembre 2019, della sospensione degli obblighi tributari per i contribuenti colpiti dal crollo del Ponte Morandi di Genova.

Nella potatura della presidenza del Senato ha contato anche l'estraneità di diverse materie rispetto ai 12 articoli originari del decreto. Non è ancora chiaro tuttavia se almeno una parte di queste misure potrà essere ripescata in un prossimo provvedimento o se ci sarà più avanti un "Semplificazioni bis". È certo invece che, nel giorno in cui i lavoratori della categoria protestano davanti al Senato, viene confermato nel decreto il riordino del noleggio con conducente. Ammissibili anche l'allargamento dei termini per la nuova rottamazione delle cartelle esattoriali, il ritorno al 12% dell'Ires per il no profit, l'emendamento che apre ai professionisti la sezione del Fondo di garanzia

per chi ha crediti con la Pa, la definizione di «gravemente iniqui» per i pagamenti tra grandi imprese e Pmi oltre 60 giorni, l'estensione a 24 mesi del termine per le imprese che intendono mettersi in regola con i contributi ai fini Durc. Così come vanno avanti la deburocratizzazione per le Zone economiche speciali, la regia dell'Agenda digitale al premier, la validità giuridica della tecnologia blockchain, le facilitazioni per l'allaccio della banda ultralarga. Passa il vaglio anche l'emendamento M5S per garantire al debitore ed ai suoi familiari conviventi il diritto di abitare l'immobile pignorato fino al decreto di trasferimento del bene che conclude il procedimento di espropriazione.

Dopo il caos delle oltre 60 bocciature, l'Aula del Senato dovrebbe oggi approvare il provvedimento. Ma già si apre un altro terreno di scontro parlamentare per la maggioranza. Sempre oggi scade il termine per presentare gli emendamenti in commissione Finanze della Camera e, di fronte al preannunciato pacchetto grillino di modifiche, la Lega già fa muro: «Per quanto ci riguarda non si modifica» dice il sottosegretario all'Economia Massimo Garavaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE MISURE**

**COSA RESTA**

**Alimentare e agricoltura**

Possibilità di estendere l'obbligo di riportare sull'etichetta l'origine degli alimenti. Stop ai lotti non ancora assegnati della gara per il Sistema informativo agricolo

**Sanità**

Del pacchetto "sanità" restano in piedi l'intesa sul payback farmaceutico, le misure sull'esonero dall'obbligo di fatturazione per prestazioni sanitarie

**Comuni, avvocati e Rigopiano**

Ammissibili l'incremento del Fondo Tasi per i Comuni, le disposizioni sulle elezioni degli ordini forensi, lo stanziamento di 10 milioni in favore delle famiglie colpite dal disastro di Rigopiano

**Digitale e tic**

Dal 2020 la regia dell'Agenda digitale passa al premier. Ok alla validità giuridica della tecnologia blockchain e alle facilitazioni per l'allaccio della banda ultralarga.

**COSA SALTA**

**Web tax, Caf, appalti**

Bocciate alcune esenzioni dal campo di azione della Web tax (ad esempio per le società di tic), le semplificazioni per i Caf e per le bonifiche dei siti industriali. Saltano anche i correttivi sulle gare per i concessionari

**Equitalia Giustizia e Polizia**

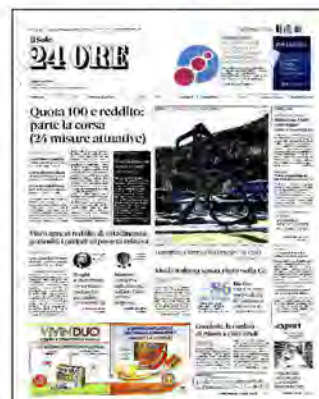
Saltano gli emendamenti sulle assunzioni chieste dal Guardasigilli per far funzionare Equitalia Giustizia le misure sul personale della Polizia

**Ponte Genova, Dat, Xylella**

Alt alla proroga della sospensione degli obblighi tributari per i contribuenti coinvolti nel disastro del ponte di Genova. Saltano le regole sul biotestamento (Dat). Stralciata la norme anti Xylella per gli ulivi

**Istruzione**

Stop ad aumento da 6 a 9 anni dell'abilitazione dei professori universitari, permanenza quinquennale di tutti di maestri e docenti nelle scuole e concorso semplificato per i presidi



# Dottorati industriali, Miur apre alle imprese

## FORMAZIONE

In arrivo le linee guida che semplificano i rapporti atenei-aziende

**Eugenio Bruno**

ROMA

Incrementare i dottorati innovativi, intersettoriali, interdisciplinari. E, soprattutto, quelli industriali. Valorizzando anche, ove possibile, l'esperienza del piano "Industry 4.0" e delle sue diramazioni in ambito universitario. È uno degli obiettivi principali delle nuove linee guida per l'accREDITAMENTO dei corsi di dottorato, che il ministero dell'Istruzione ha messo a punto e che Il Sole 24 ore è in grado di anticipare.

Il mezzo per arrivarci è una semplificazione in più punti dell'intera procedura. Che in prima battuta riguarderà le università e le altre istituzioni di alta formazione e ricerca. Ma, a cascata, interesserà anche le aziende. Specie quelle più attente a investire in R&S. Nella speranza di far decollare anche da noi una figura fin qui poco utilizzata: il dottore di ricerca industriale. Un report di qualche mese fa dell'Osservatorio Università-Imprese della Fondazione Crui aveva censito - su un bacino di 915 dottorati totali - 41 corsi «industriali» e altri 78 in cui erano presenti curriculum organizzati in collaborazione con le imprese. Gli ultimi dati in possesso del ministero quantificano in 802 i dottorati innovativi su una platea complessiva di 967.

Numeri che in entrambi i casi potrebbero ora aumentare. Il primo elemento di snellimento in questa direzione - voluto dal capo dipartimento Università del Miur, Giuseppe Valditara, e fatto proprio dal ministro Marco Bussetti - riguarderà il collegio dei docenti ne-

cessari per un corso di dottorato. Per farne parte basteranno due requisiti: aver pubblicato almeno tre prodotti scientifici su fonti qualificate e aver superato gli indicatori per l'abilitazione scientifica nazionale per i prof associati. A fronte dei tre previsti in precedenza, due dei quali calcolati secondo gli algoritmi applicati dall'Agenzia di valutazione Anvur.

Le regole "light" si applicheranno anche ai coordinatori dei corsi. Che potranno limitarsi a dimostrare di aver coordinato di percorsi di ricerca o progetti nazionali o internazionali e la direzione di riviste scientifiche o comitati editoriali.

E se l'effetto di questi nuovi criteri sulla diffusione dei dottorati più innovativi al momento appare indiretto in un altro paio di modifi-



**MARCO BUSSETTI**  
 Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

che messe a punto a viale Trastevere sembra invece più diretto. Si pensi ai requisiti per istituire un corso insieme a un'università o un ente straniero. Basterà, ad esempio, che il partner accademico offra già corsi di dottorato nei medesimi settori disciplinari accreditati dalla propria agenzia nazionale.

Al tempo stesso per i dottorati in collaborazione con le imprese sarà sufficiente la partecipazione con esito positivo a progetti di ricerca nazionali e internazionali oppure la presenza di sezioni aziendali dedicate alle attività di ricerca e sviluppo. Senza alcun riferimento ai risultati conseguiti in termini di brevetti che nelle vecchie linee guida era contemplato in abbinata o in alternativa con la sezione specializzata in R&S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tempi stretti per risanare l'area dell'Ilva

## INQUINAMENTO

Contro l'obbligo il Governo potrebbe impugnare la sentenza

**Marina Castellaneta**

Una condanna all'Italia per l'inquinamento provocato dall'Ilva e per la prolungata inerzia, ma anche molto di più perché la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo depositata il 24 gennaio lancia un preciso monito agli Stati (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 gennaio) che devono attuare i piani di bonifica e di risanamento delle zone industriali inquinate in tempi rapidi.

Nel caso Ilva, emblema di un grave inquinamento industriale a danno della popolazione che vive nelle zone a rischio, infatti, Strasburgo ha imposto all'Italia un immediato intervento per bonificare lo stabilimento e il territorio flagellato dalle emissioni tossiche. Non solo. La Corte ha indicato in modo preciso l'obbligo dello Stato tenuto a dare immediata attuazione alle misure per realizzare il piano ambientale già approvato. Questo vuol dire una rapida revisione dei termini previsti per le attività di risanamento alcune delle quali sono state fissate per il 2023. Termine del tutto incompatibile con le richieste della Corte europea. Pertanto, il Governo (che potrebbe decidere di "impugnare" il verdetto dinanzi alla Grande Camera) dovrà rivedere i propri piani e mettere sul campo «nel più breve tempo possibile» le misure di risanamento previste nel piano relativo alle misure e alle attività di tutela ambientale e sanitaria approvato con decreto del presidente del Consiglio del 29 settembre 2017. Con una diretta in-

cidenza sul cronoprogramma deciso in passato.

La pronuncia di ieri, inoltre, non ha importanza solo per la vicenda dell'Ilva e dei 180 ricorrenti, ma è destinata ad avere effetti su larga scala. Almeno per due profili: in primo luogo perché fornisce agli individui che vivono in zone degradate sotto il profilo ambientale la possibilità di ricorrere a Strasburgo e di azionare il diritto a vivere in un ambiente salubre, con effetti diretti anche sulle decisioni dei giudici nazionali tenuti ad applicare la Convenzione europea come interpretata da Strasburgo. In secondo luogo perché le scelte del Governo, per evitare ricorsi seriali e condanne dalla Corte europea, dovranno essere rapide ed effettive sotto il profilo della tutela dell'ambiente.

Un effetto, quello dell'incidenza diretta sulle scelte dei tempi di attuazione delle bonifiche ambientali, che potrebbe estendersi, infatti, anche ad altri casi, come il piano per Gela. Questo perché la dilatazione dei tempi di intervento contrasta con l'obbligo positivo degli Stati di evitare effetti nefasti sull'ambiente e, quindi, sulla vita privata degli individui.

Di conseguenza, il Governo, per rispettare gli obblighi internazionali ed evitare ricorsi a Strasburgo dovrà anticipare la bonifica dello stabilimento e del territorio colpito dall'inquinamento ambientale. È vero, infatti, che la Corte dichiara la libertà di scelta degli Stati nell'individuazione delle misure e la competenza del Comitato dei ministri, ma è anche vero che detta una tabella di marcia anticipata non compatibile con misure e azioni dilazionate nel tempo.

E potrebbe non essere finita qui perché i ricorrenti potrebbero chiedere alla Grande Camera di rivedere la sentenza nella parte in cui non ha accordato un indennizzo per il danno non patrimoniale. Scelta che, in effetti, a fronte della constatazione del grave inquinamento e del deterioramento della vita dei cittadini della zona a rischio, è poco comprensibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LA MANOVRA STANZIA 45 MILIONI DI EURO. MA NON È FINITA**

## *Its, in arrivo risorse stabili e nuovi criteri di valutazione*

DI EMANUELA MICUCCI

**S**bloccati e resi disponibili 45 milioni di euro per gli Its, gli istituti tecnici superiori post diploma. Risorse che, previste dalla manovra dello scorso anno, mancavano ancora dei provvedimenti attuativi. La legge di Bilancio 2019 li fa ora arrivare nelle casse di queste scuole per i supertecnici delle tecnologie applicate e dell'innovazione organizzative richieste da Industria 4.0, incrementandone l'offerta formativa. Si tratta di 20 milioni di euro per il 2019 e di 35 milioni a regime dal 2020 con cui si incrementa il Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore. Di fatto, una conferma delle risorse dello scorso anno e il segnale di un investimento da parte di Lega e M5S sugli Its, sistema che garantisce l'occupazione all'82% dei diplomati. Il governo **Conte**, infatti, nella manovra «ripartisce tra le regioni e assegna» queste risorse «in modo da rendere stabile e tempestiva, a partire dall'anno formativo 2019/2020, la realizzazione dei percorsi degli istituti tecnici superiori coerenti con i processi di innovazione tecnologica in atto e inclusi nei piani territoriali regionali».

**Il Miur assegnerà queste risorse «entro il 30 settembre** di ciascun anno, direttamente alle regioni», che le riversano agli Its «che nell'annualità formativa precedente hanno riportato una valutazione realizzata secondo i criteri e le modalità stabiliti dall'accordo in Conferenza unificata il 5 agosto 2014, poi modificato da un nuovo accordo il 17 dicembre 2015. «Resta fermo», sottolinea la norma,

«l'obbligo di cofinanziamento delle regioni ai piani triennali di attività degli istituti tecnici superiori per almeno il 30% dell'ammontare delle risorse statali stanziato». In questi piani gli Its possono comprendere «anche ulteriori percorsi e attività, coerenti con l'ambito tecnologico di riferimento, finanziati da soggetti pubblici e privati per potenziare la propria offerta formativa».

**Una stabilizzazione, dunque, per far uscire** gli Its dalla logica della startup e dei bandi sulle risorse nazionali. Le fondazioni Its potranno così contare su fondi certi e per il medio e lungo periodo, agevolando, ad esempio, la possibilità di accedere a un mutuo in banca per migliorarne l'offerta formativa. Restano, tuttavia, aperte alcune questioni che necessitano di chiarimenti per evitare, ad esempio, che le risorse si blocchino. Infine, la legge di Bilancio apre uno spazio al miglioramento del sistema Its attraverso un decreto del Miur che entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge attualizzi, «anche ai fini dell'istituzione di nuovi istituti tecnici superiori o dell'eventuale accorpamento di quelli già istituiti», gli standard organizzativi delle strutture e dei percorsi e i criteri di valutazione dei piani di attività realizzati, «con particolare riferimento agli esiti occupazionali dei giovani specializzati e alla rispondenza alle esigenze di innovazione tecnologica e organizzativa delle filiere produttive territoriali». Aspetti che lasciano intravedere nuovi criteri di valutazione, monitoraggio e ripartizione delle risorse su cui sarà fondamentale il confronto fra i diversi stakeholder.

© Riproduzione riservata



Su  
 ilsole24ore  
 .com

**LE TENSIONI  
 NEL GOVERNO**  
 Reddito-pensioni,  
 banche, Consob,  
 Inps e Tav, tutti i  
 temi sul tavolo del  
 governo

**IL CASO IN PARLAMENTO**

# Tav, la maggioranza lavora a una mozione

**Venerdì Salvini a Chiomonte mentre Toninelli si prepara al confronto con Francia e Ue**

**Manuela Perrone**

ROMA

Matteo Salvini sarà a Chiomonte venerdì, per la visita annunciata al cantiere della Tav presidiato dalle forze dell'ordine. Ancora ieri mattina, ai microfoni di Rtl 102.5, il vicepremier della Lega ha ribadito la linea: «L'Italia ha bisogno di viaggiare più e meglio, è assurdo fermare la Tav perché costa più fermarla che finirla. Che occorre la Pedemontana, il Terzo valico, il tunnel sotto le Alpi che toglie i Tir e fa risparmiare inquinamento è ovvio, è buon senso».

Ma al di là delle dichiarazioni il Carroccio non forza la mano, complice la tensione tra gli alleati di governo sulla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Salvini per la vicenda Diciotti, con i Cinque Stelle orientati a votare "sì". E anche ieri la strategia è stata la solita: prendere tempo. Alla Camera sono approdate per la discussione generale le tre mozioni a favore dell'Alta Velocità Torino-Lione presentate dalle opposizioni di Pd, Forza Italia e Fdi, che invocano lo sblocco delle gare. I banchi di Lega e M5S sono rimasti deserti. Si tenta di lavorare a una mozione di maggioranza, attendista: un documento in cui si ancori ogni decisione al confronto sull'analisi costi-benefici. Le distanze, però, sono ancora ampie, come ha dimostrato il botta e risposta tra sottosegretari: dalla

Lega Massimo Garavaglia convinto che sia impossibile dimostrare che l'opera non sta in piedi, dal M5S Stefano Buffagni che invita i leghisti a fare attenzione ai numeri. «Ricordo che Garavaglia diceva che la Brebemi stava in piedi e funzionava - ha detto - e ricordo a tutti che la Brebemi non ha utenza, che alla fine i privati dovevano pagarla e invece abbiamo pagato centinaia di milioni di euro dei cittadini».

Domani la Conferenza dei capigruppo dovrà decidere il calendario di febbraio e non si esclude che il voto sulle mozioni possa slittare oltre la conclusione dell'esame del Ddl costituzionale sul referendum, per dare la precedenza ai decreti in arrivo (semplificazioni e Carige). Temporeggiare permette anche di aspettare l'esito del confronto con la Francia e l'Ue. Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, presenterà infatti a breve la relazione costi-benefici alla sua omologa francese, Elisabeth Borne, e alla commissaria europea ai Trasporti, Violeta Bulc. Quando ancora non si sa. Anche perché il documento è ancora oggetto di confronto presso la Struttura tecnica di missione del Mit, soprattutto per il nodo delle perdite legate alle mancate accise del gasolio dei Tir, contabilizzate come costi nell'analisi coordinata da Marco Ponti. Pure la relazione giuridica è in corso di definizione con l'aggiornamento di alcuni dati. Intanto il governatore dem del Piemonte Sergio Chiamparino avverte: «Se non si sbloccano i lavori il rischio è che i fondi europei vadano perduti. Decidano, tutto il resto sono parole e stanno a zero».

RIPRODUZIONE RISERVATA

# .export

FARE IMPRESA  
SULLE ROTTE  
DEL MONDO

Progetto Ice,  
la blockchain  
per tutelare  
il made in Italy



**Il progetto Ice.** Il neo presidente Carlo Ferro: in quattro anni puntiamo a 30mila aziende esportatrici in più e a una quota di export del Sud che passi dal 12 al 20%

Carmine Fotina — a pag. 30

## «Useremo la blockchain per tutelare il Made in Italy»

Carmine Fotina

**D**opo quasi 20 anni in StMicroelectronics, non sorprende che nei primi progetti di Carlo Ferro per il nuovo corso dell'Ice ci sia tanta innovazione, un'elevata fiducia nel cambio di passo che può avvenire con la digitalizzazione.

Ferro è stato indicato alla presidenza dell'Ice dal consiglio dei ministri alla fine di novembre e si è insediato agli inizi di gennaio. Venerdì scorso ha presieduto il primo consiglio di amministrazione a margine del quale ha illustrato al Sole 24 Ore le linee strategiche della promozione del commercio estero. Un progetto pubblico sulla tecnologia blockchain per tracciare i prodotti made in Italy, un Piano giovani «puntando molto sulle startup e la formazione», un'attenzione crescente al sistema delle fiere e all'incoming dei buyers rispetto agli anni precedenti, una strategia di filiera per coinvolgere in modo maggiore le piccole e micro imprese al fianco delle medie e grandi che internazionalizzano. Si partirà da qui, proprio mentre l'export italiano ha iniziato a frenare dopo la grande corsa degli ultimi anni.

«Scontiamo il rallentamento della domanda dell'economia mondiale e dobbiamo rispondere fissando alcuni obiettivi molto chiari: allargare la base dei mercati, guadagnare quote su quelli esistenti, aumentare il numero di aziende esportatrici e il contributo del-

l'export alla crescita nazionale: oggi un euro esportato rappresenta 73 centesimi di valore aggiunto domestico. Dobbiamo aumentare questo dato con una maggiore integrazione di filiera».

Ferro, che in St prima come Cfo e poi come presidente per l'Italia ha lavorato ai cambiamenti in questo campo, insiste sul «matching tra innovazione e mercati». «Vogliamo allargare e modernizzare i servizi - facendo leva sulle tecnologie digitali e rivolgendoci particolarmente alle medie e piccole imprese e agli artigiani che hanno minore capacità autonoma di accedervi. Penso alle piattaforme internazionali di e-commerce, alla tracciabilità del prodotto con etichette "smart", a nuovi modelli di offerta, a un big data dei buyers nel mondo». Sulla blockchain il ministero dello Sviluppo (Mise) sta preparando una strategia nazionale e l'Ice si aggancerà al treno. «La tracciabilità dei prodotti serve a proteggere il brand, a indicare l'origine di un DOCG, DOC, DOP, IGP, a contrastare la contraffazione e il fenomeno dell'"italian sounding", quindi interessa molte filiere diverse, dal fashion all'agroalimentare». L'intenzione è utilizzare il protocollo blockchain per assicurare la disponibilità in rete di informazioni certificate accessibili a partire da un'etichetta. «Oppure anche una digital tag - continua Ferro - può contenere queste informazioni leggibili da uno smartphone. Esistono diverse opzioni e progetti, da rendere praticabili anche rispetto al co-

sto e all'accessibilità. Ecco, vorrei creare in Ice un centro di competenza digitale - in stretto collegamento con le iniziative del Mise - che renda disponibili alle imprese che esportano delle piattaforme standard».

La difficoltà vera starà probabilmente nella capacità di strutture e organizzazioni tradizionali di assorbire la velocità di cambiamento. Ferro, che non esclude «un nuovo concorso se sarà superato il tetto di 450 unità per l'organico», ha scelto Coldiretti e Confartigianato per i suoi primi incontri ufficiali. «Con tutto il rispetto per la filiera delle

medie e grandi imprese, che ovviamente continueremo a sostenere, abbiamo voluto iniziare da queste associazioni per dare un segnale, dal momento che intendiamo coinvolgere sempre di più gli artigiani e la filiera agroalimentare». L'attenzione alle microimprese e ai coltivatori diretti sarà probabilmente visibile nelle iniziative del Piano straordinario per il 2019, ancora all'esame del Mise per il via libera finale. Molta attenzione, in linea con le indicazioni del ministro Luigi Di Maio, anche per le imprese meridionali. «A mio modo di vedere il 12% di esportazioni nazionali espresse dal Mezzogiorno è un dato estremamente basso». Un obiettivo di incremento? «Direi che dobbiamo ambire ad arrivare al 17-20% in un orizzonte di quattro anni». Ed anche per l'aumento degli esportatori c'è già un target da raggiungere. «Le ultime statistiche parlano di circa 196mila aziende. Nei quattro anni di riferimento possiamo pun-

tare ad almeno 30mila imprese in più». Per tradurre nella pratica queste ambizioni si punta al mix di Paesi (Cina, India ma anche Giappone, Corea, Brasile, area del Golfo e Asean) e settori strategici (quelli classici del made in Italy più energie rinnovabili, tecnologie emergenti) fissati dalla cabina di regia governativa. Grandi speranze Ferro le ripone

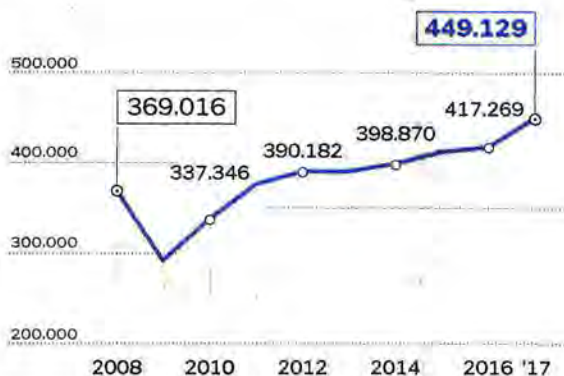
nel progetto Export manager, «che andrà avanti, coinvolgendo sempre di più giovani professionisti con partite Iva». E nelle startup. «Ci dedicheremo molto alla crescita delle giovani imprese innovative sui mercati esteri, facendole partecipare sempre di più ai grandi eventi dove possono incontrare buyers di alto livello. Ad esempio abbiamo già

raddoppiato gli spazi per l'anno prossimo al Consumer Electronic Show di Las Vegas. Penso poi di coinvolgere le imprese in un programma "adotta una startup" e stiamo preparando l'"Erasmus startup" proposto dal sottosegretario al Mise Michele Geraci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le aziende**

**L'EXPORT**  
In milioni di euro



Fonte: Ice-Istat



**NUOVO PRESIDENTE**  
 Carlo Ferro si è insediato a gennaio alla presidenza dell'Ice

**LA CRESCITA**  
Numero di imprese esportatrici italiane



**I NUMERI**

**20%**

**Export Sud**

Obiettivo massimo di quota delle esportazioni espresso nel Mezzogiorno da raggiungere nei prossimi 4 anni. Oggi il Sud esprime meno del 12% nazionale. L'aumento del "peso" delle regioni meridionali sarà tra i temi centrali del nuovo corso Ice, insieme a un maggiore coinvolgimento nelle strategie promozionali per le categorie dei coltivatori diretti e degli artigiani

**30mila**

**Nuove imprese esportatrici**

È il target di incremento delle imprese esportatrici, fissato da Ferro sempre su base quadriennale («+15%/20%»). Oggi si viaggia intorno alle 196mila aziende. Si punta molto sul contributo aggiuntivo che potrà arrivare dalle startup attive nelle tecnologie emergenti, da coinvolgere con la partecipazione alle grandi fiere internazionali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**La tecnologia.** La tracciabilità della provenienza dei prodotti, nell'alimentare e in altri settori (il tessile, ad esempio) servirà anche a contrastare la contraffazione e il fenomeno dell'italian sounding



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# La crisi dei minatori: il Bitcoin vale meno dei costi per estrarlo

## CRIPTOVALUTE

Dopo un forte calo della potenza computazionale, si registra però una ripresa

**Morya Longo**

Una professione in via di estinzione, oppure nel bel mezzo di una salutare selezione darwiniana? Il crollo del prezzo del Bitcoin, che dai massimi di fine 2017 ha perso l'82%, sta mettendo con le spalle al muro tanti «minatori»: cioè coloro che, con giganteschi computer e con un enorme consumo di elettricità, «straggono» i Bitcoin. Secondo uno studio di JP Morgan, questa attività non è più conveniente: per estrarre un solo Bitcoin si spendono infatti mediamente 4.060 dollari, costo superiore all'attuale prezzo della criptovaluta che ieri quotava a 3.414 dollari. Eppure altri dati, di Blockchain.com, sembrano mostrare che l'attività dei «minatori» si stia riprendendo dopo una certa débacle nei mesi scorsi: la loro potenza computazionale a livello mondiale, dopo essere diminuita, ultimamente è infatti tornata a crescere. Questo significa che i «minatori» stanno tornando a «minare». E che il Bitcoin, nonostante il tracollo del prezzo, ancora ha un esercito di persone che investono in super-computer e in elettricità per cercarli.

Per capire questi dati bisogna addentrarsi nel mondo della criptovaluta più famosa al mondo. I minatori sono nodi della rete che danno la potenza computazionale necessaria per finalizzare le transazioni in Bitcoin: di fatto, con giganteschi cervelloni elettronici in grado di fare calcoli altrettanto giganteschi, «straggono» nuovi Bitcoin. Questa attività era molto red-

ditizia quando il Bitcoin valeva oltre 10mila dollari: perché il costo per estrarre un Bitcoin era molto inferiore. Era una vera manna quando la criptovaluta valeva 18mila dollari e volava verso i 20mila. Ma ora i margini sono troppo bassi. Anzi: ormai in molte parti del mondo sono negativi. Questo perché, secondo i calcoli di JP Morgan appunto, costa 4.060 dollari «estrarre» (anche se questo termine tecnicamente non è esatto) ogni Bitcoin.

Bene inteso: questo è il costo medio, che deriva in gran parte da quanto si paga l'energia elettrica in giro per il mondo. In alcuni posti è ancora conveniente lavorare come «minatore»: per esempio in Cina, dove il costo di estrazione - sempre secondo i calcoli di JP Morgan - è intorno ai 2.400 dollari. E questo è il punto, che ha evitato l'estinzione dei minatori. «Con il calo del prezzo del Bitcoin i minatori che non erano efficienti hanno dovuto spegnere le macchine, dato che nessuno continua a svolgere un lavoro come questo in perdita - osserva Ferdinando Ametrano, direttore del Digital Gold Institute e professore di Bitcoin all'Università Bicocca di Milano -. Ma la competizione in questo campo è tale che probabilmente sono entrati in gioco nuovi player oppure alcuni di quelli che si sono ritirati hanno aperto in zone del mondo dove è più conveniente svolgere questo tipo di attività. E la ripresa della crescita di potenza computazionale conferma in maniera empirica che ci sono ancora margini di redditività».

Per questo, a suo avviso, la potenza computazionale dei minatori nel mondo, dopo il forte calo, si sta riprendendo: perché il settore è probabilmente passato attraverso una selezione darwiniana. L'oro digitale, di certo, oggi brilla molto meno di un tempo. Ma forse è presto per dire che non brilla più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

